

## Rapporto Arpat Città inquinata

**Sono 125 le aree contaminate nel territorio di Firenze: ex fabbriche, distributori, l'inceneritore. Ecco la mappa dei siti inquinati, concentrati nella periferia nord-ovest**

Ci sono anche liquidi nocivi e sostanze tossiche nei 125 siti contaminati sparsi nel territorio del Comune di Firenze, censiti da un monitoraggio dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana. Si tratta di aree che nascondono rifiuti di vario genere, inerti, ma anche più controversi come metalli o gomma, fino ai più pericolosi solventi. In alcuni di questi siti l'agente inquinante è tuttora attivo (come nel caso dei distributori di benzina, ma anche di alcune fabbriche). Ci sono poi le zone dove un'attività cessata ha comunque lasciato le proprie tracce, talvolta permanenti. La concentrazione maggiore delle aree inquinate (come si nota chiaramente dalla mappa, visibile sul nostro sito [www.altracitta.org](http://www.altracitta.org)) è nella zona nord-ovest della città (che comprende Novoli, Rifredi, ma anche l'Osmannoro, Brozzi, Peretola e Le Piagge). Alle Piagge sono oltre venti i siti contaminati. Fra questi, le aree dove un tempo sorgevano: l'ex inceneritore di San Donnino, l'ex Oleificio, la Stila, un distributore della Esso, una fabbrica di gomma, un rottamatore. Alle Piagge troviamo anche una decina di zone in cui venti-trenta anni fa furono scavate buche in cui è stato gettato un po' di tutto. Ora le buche sono ricoperte ma sotto non si sa di preciso cosa ci sia.

I pericoli maggiori nell'area intorno alle Piagge (come in tutte le altre aree) arrivano dunque da quei siti contaminati che un tempo ospitavano zone con presenza di oli, combustibili o sostanze chimiche nocive. Entrando nello specifico, è il distributore Esso di via Pistoiese - strada che conserva così il primato di inquinamento e insicurezza - il sito più pericoloso della zona piaggese.

### Oli, solventi e rifiuti ignoti alle Piagge

Qui, come in tutti i 31 distributori di Firenze segnalati come inquinati, il fattore di pericolo è uno solo, ma importante: la benzina o il gasolio quasi sicuramente sono penetrati nelle falde acquifere sottostanti, provocando così un danno irreparabile. Per fortuna che, almeno a Firenze, l'acqua delle falde non va a finire nei rubinetti. I solventi segnano

(continua a pagina 3)

Varie ed eventuali

### Pensieri di una sentinella (intervento quasi vero di un cittadino che collabora)

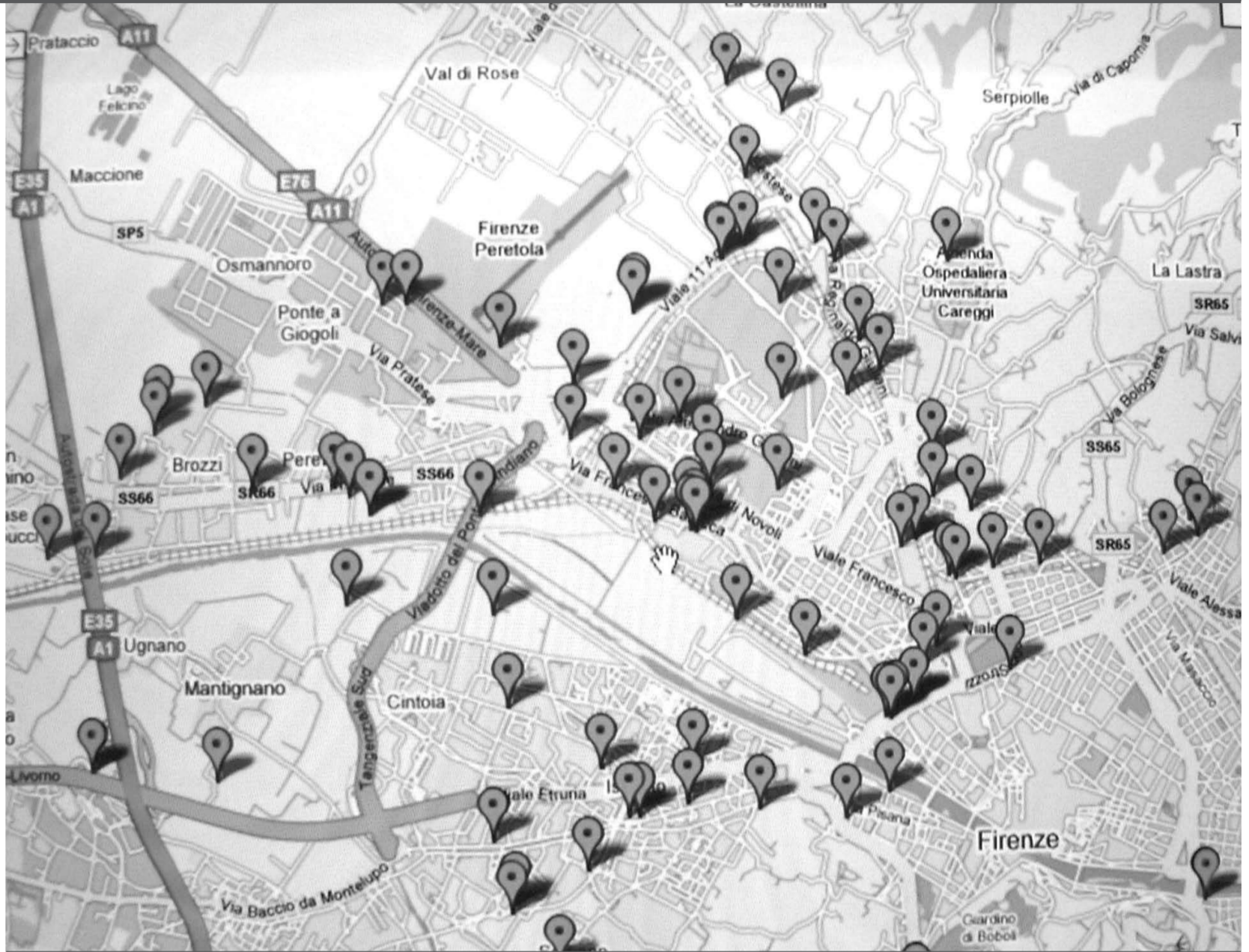
Non capisco cosa c'è di strano se uno decide di dare una mano alle guardie... non piace a nessuno trovarsi i ladri in casa, o gli zingari tra i piedi, no? E allora io telefono, mi hanno dato il numero e lo uso. Rompono le scatole alla gente con queste mani tese, sempre a insistere... anche questi negri, non se ne può più! Se ne approfittano perché vedono un anziano solo, ma io non ho bisogno di nulla, figurati. E allora telefono e chiamo i vigili. Meno male che il mio figliolo mi ha regalato il cellulare, così posso chiamare al volo se vedo qualcosa di storto. Ho provato anche a dirgli di questi che vengono a tutte l'ore a suonare il campanello, per l'energia, il gas, non ho mica capito, gli sconti di Bersani... ma dice che quelli hanno il permesso e non si può far nulla. Nemmeno per gli americani ubriachi che vociano per la strada son voluti venire... dice che son ragazzi, sono studenti, ci vuole pazienza. Ma quando studiano se son sempre a bere, dico io? Comunque, se erano clandestini senza permesso, venivano, mi hanno detto. O mezzi delinquenti, come quello che l'altra notte scriveva sul muro con le bombolette. E quanti colori adoperava, pensava di fare un capolavoro, quel bischero! Quello mi sa che non l'hanno beccato, perché la notte non mi rispondono mica sempre... però almeno son venuti alla svelta a riverniciare il muro, che ora è pulito grigio come prima, lo vedo dalla finestra. Però qui davanti stamattina mi ci hanno messo un cartellone enorme con una reclame, anzi, due o tre che girano, mah. Una di sicuro è di reggipetti perché c'è una donna tutta scollata, l'altra di una macchina di queste grosse come camion, che proprio ieri ce n'era una sul marciapiede, la terza ora non mi ricordo... o mutande o il Maggio musicale. Certo così dalla finestra non si vede più nulla, nemmeno il giardinetto dove gioca il mio nipote... ma mi hanno detto che il Comune questi spazi li vende, d'altronde ormai il mondo è così e senza reclame non si fa più nulla... meno male che ho fatto in tempo a dirgli che in giardino c'erano dei giri brutti, delle siringhe, ora non ce l'ho più visti questi marocchini, anche loro, ma chi ce l'ha chiamati? mah, che pena questi giovani che si drogano, a buttare la vita così... Ce n'è diversi anche alla sala corse, quella aperta da poco, è sempre piena, nemmeno dessero il pane, ma è tutto regolare, m'hanno detto, e d'altra parte uno coi suoi soldi ci fa quello che vuole, dice. E ora, che succede? Senti lì che canaio, ma che sono questi accanto? Eh sì, siamo alle solite, quando uno è manesco, a bere non migliora di certo... anche lei però non dev'esser mica facile come carattere! Mi fa anche pena, povera donna, sempre impaurita, che nasconde i lividi... ma son faccende loro, o che ci si può fare? Vediamo cosa c'è alla tv, vai.

(A Firenze più di 600 cittadini sono in contatto privilegiato con la Polizia municipale a cui segnalano episodi di "degrado". L'esistenza di questa rete di "sentinelle" è stata resa nota recentemente dall'Assessore alla Sicurezza Sociale Graziano Cioni.)

### IL 5 PER MILLE ALL'ALTRACITTÀ

Chi desidera sostenere il progetto Altracittà può compiere un gesto semplice e di nessuno sforzo, destinando il 5 per mille delle proprie tasse al nostro editore, l'Associazione di volontariato Il Muretto. Per farlo è sufficiente firmare l'apposita casella del 730, modello Unico, oppure del CUD - quella dove sta scritto "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ecc. - e indicare il codice fiscale dell'Associazione Il Muretto, ovvero 94055870482.

Oltre ad essere editore del giornale, Il Muretto svolge molte altre attività preziose per il quartiere delle Piagge: la scuola informale per adulti, il doposcuola per i ragazzi, l'inserimento lavorativo di persone con problemi, i laboratori di bricolage, riuso e riciclaggio, le attività estive per i bambini, il volontariato all'interno del carcere...  
L'Altracittà conta sul vostro sostegno per portare avanti il suo progetto di informazione libera.



La mappa dei siti inquinati: Area ex Fiat, Novoli - Area ex Galileo, via Locchi - Aeroporto Vespucci - Agip, ex raffineria Stoi, via Fanfani - Castello - Area ex inceneritore, Via di San Donnino, 44 - Area ex Leopolda, via Paisiello - Area ex Sime, Via Toscanini, 25 - Area ex Stila, FFSS, Brozzi - Area Gondilagi, Via di Gondilagi - Area Pegna ex Benelli, Via D'Annunzio - Poderaccio, zona Argingrosso - Autodemolizione Olmatello, Via Lorenzini, 2/a - Carapelli, Viale Guidoni, 37 - Centrale del Latte, Via Circondaria, 32 - Centrale Telecom, Viale Europa, 14 - Deposito ERG Petroli, Via Fanfani, 99 - Enel il Sodo, Viale XI agosto - Ex Ataf, Piazza Alberti - Ex Cerdec Ceramics Italia, Via Giuliani, 360/a - Ex Star Color, via di Bellagio - Ex fabbrica del piombo, via di Novoli, 54 - Ex Gover, via Pistoiese, 247 - Ex lavanderia Chima, Via di Castello, 37 - Ex Manetti & Roberts, Via Pisacane, 137 - Ex officine motori RFI, via del Romito - Ex Oleificio, via Pistoiese, 318 - Facoltà di Scienze Agrarie, via delle Cascine, 58 - Fosso di S.Donnino, località Brozzi - Galvanotecnica Toscana, via Corelli, 55 - Gasometro, via Barsanti, 3 - Gasometro, Via dell'Anconella, 3 - ex Longinotti, viale Giannotti - Nuovo Polo Scolastico (ex Vamba), Via Torre degli Agli - Sottostazione elettrica di Rifredi, via del Sodo - Stazione AV, Area Belfiore-Macelli - Stoccaggio Via Castelnuovo, località Pantano - Superpila, Piazza Leopoldo - Trenitalia Porta a Prato, Viale Fratelli Rosselli - Valfivve, via Panciarichi, 70 - ecc...

### Pianeta

## La folle corsa del treno del Pil Con questi ritmi di "sviluppo", il nostro pianeta non ce la fa più Come sopravvivere ed essere felici senza far girare l'economia

**ALLOGGI POPOLARI, STOP ALLA VENDITA**  
81 milioni di euro per nuove costruzioni e recuperi, ma l'emergenza resta pesante  
a pagina 2

**LA BEFFA DELLE PERIZIE**  
Costa caro far stimare il proprio immobile prima dei lavori per il tunnel TAV  
a pagina 2

**L'ALTRA RESISTENZA**  
Il corteo degli occupanti della Donati  
a pagina 3

**SUPERCION**  
La vignetta di Katia Mariani  
a pagina 3

**LA BANCA SBAGLIATA**  
Lettera aperta a CTM Altromercato da alcune realtà equosolidali fiorentine  
a pagina 4

**TROPPI STRANIERI**  
A Brozzi torna l'idea di un numero massimo di bambini immigrati per classe  
a pagina 4

**PER SOSTENERE IL GIORNALE**  
a pagina 4

Test: il treno su cui viaggiate sta correndo a tutta velocità verso un binario che penzola nel vuoto. La vostra reazione è: a) continuate a sfogliare il catalogo dell'Ikea, b) regolate l'aria condizionata e togliete le briciole dal sedile, c) vi lamentate ad alta voce per il ritardo accumulato, d) tirate il freno di emergenza.

Se avete risposto d), forse siete pronti per l'idea della Decrescita Felice. Ad un pianeta ormai prossimo al collasso a causa dell'esaurimento delle risorse e dell'inquinamento ambientale, si applica perfettamente la metafora del treno impazzito. Secondo i teorici della Decrescita - il filosofo economista Serge Latouche e in Italia Maurizio Pallante - non solo è follia continuare a costruire di più, produrre di più, consumare di più per "far girare l'economia", ma è anche assurdo credere di poter limitare i danni affidandosi al cosiddetto "sviluppo sostenibile". Entrambi gli atteggiamenti, infatti, non mettono in discussione la validità del mitico PIL, il Prodotto Interno Lordo. Il PIL misura le merci prodotte, dando a tutte un segno positivo, senza riguardo alla qualità. Fanno crescere il PIL le auto vendute, la benzina consumata, gli incidenti e i funerali. Il Pil cresce se prendiamo più farmaci o fumiamo di più, cresce se sprechiamo più cibo o compriamo prodotti imballati in una tripla confezione protettiva, che poi finisce in discarica (conteggiata nel PIL). Auto euro 12, benzina iperverde, imballi riciclati? Solo illusioni di sostenibilità per un treno con 6 miliardi di passeggeri, quanti sono oggi gli abitanti della Terra. Se tutti quanti passassero nel vagone dello stile di vita europeo, ci vorrebbero 3 pianeti. Ne servirebbero invece 6, per estendere al mondo intero il livello di consumo degli Stati Uniti. Ma già così, pur tenendo due terzi della popolazione in situazione di povertà o fame, stiamo provocando una catastrofe climatica che condurrà all'estinzione della specie umana.

Preso atto di questa situazione, occorre tirare il freno di emergenza della Decrescita Felice. Come si fa? Ci sono tre leve da azionare contemporaneamente: lo stile di vita, la tecnologia, la politica. Per il primo aspetto, la sobrietà non basta più: è necessario uscire dall'obbligo dell'acquisto per produrre da soli ciò che ci serve, imparare di nuovo ad aggiustarsi le cose, riscoprire lo scambio gratuito di servizi oggi mercificati, come l'assistenza a bambini e anziani. Tutte azioni che fanno calare il PIL ma aumentano il benessere della comunità, e infatti si parla di Decrescita Felice. Poi c'è la tecnologia, che deve tornare a darci strumenti che ci migliorino la vita, invece di aggeggi superflui di brevissima durata. Una tecnologia intelligente si preoccupa prima di tutto dell'efficienza e quindi del risparmio di energia e di produrre meno rifiuti. Infine la politica, intesa come strategia di governo del territorio, deve capire che è arrivato il momento in cui si può "non fare", per esempio non costruire più (scelta già attuata da Londra) o non fare più autostrade (programma di Sarkozy). E in cui si devono imporre criteri inderogabili di utilità, efficienza e risparmio ad ogni intervento.

La nostra classe politica, da destra a sinistra, sembra lontana anni luce da questa consapevolezza, mentre cresce l'interesse fra quanti si sentono stretti nella routine del produci-consuma-crepa. A Firenze lavorano su questi temi la Comunità delle Piagge, i tanti Gruppi di Acquisto Solidale, Mani Tese, che ha inaugurato da poco un bar-emporio nella sede di Scandicci, e il neonato Circolo Fiorentino della Decrescita Felice, che si propone di essere un laboratorio di idee nuove per la città. Azioni dal basso, cantieri e partecipazione per riportare il treno sul binario giusto.

Cecilia Stefani

Energia e paesaggio

Un 'campo fotovoltaico' a Castiglion Fibocchi, in provincia di Arezzo. L'impianto è stato inaugurato con il plauso degli ambientalisti di Italia Nostra, che ne hanno sottolineato il ridottissimo impatto sul paesaggio. La struttura è costruita in alluminio riciclabile su basamenti autoportanti, ed è 'mimetica': sotto può crescere l'erba, sulla recinzione sono piantumati rampicanti, ed una siepe d'alloro ne racchiude il perimetro. Le cabine elettriche sono realizzate in colori terrosi e rivestite in pietra, mentre il cavo di allaccio è completamente interrato. L'impianto, costituito da 1168 pannelli fotovoltaici policristallini, coprirà i consumi di un'azienda agricola e agrituristica e cederà il surplus di energia al vicinato.

Danni TAV, Regione sotto accusa

Tredici condanne e tre assoluzioni nei confronti di dirigenti e dipendenti di Cavet. Ma soprattutto la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti, che dovrà valutare eventuali responsabilità per danno erariale a carico di Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente. Al processo per i danni provocati in Mugello dai cantieri per l'Alta velocità, il pm Gianni Tei ha sostenuto che Regione e Ministero non avrebbero controllato a dovere sui danni ambientali, così stimati: almeno 751 milioni di euro per 57 km di torrenti seccati, 24 km che hanno subito diminuzioni di portata, 37 sorgenti, 5 acquedotti e una trentina di pozzi rovinati. Quanto ai costi si è passati dai 5,8 miliardi di lire iniziali ai 4,8 miliardi di euro di oggi (oltre 9.200 miliardi di vecchie lire), con i lavori ancora da terminare.

Campi, due consiglieri no inceneritore

Oltre 1600 voti (6,51%) e due seggi in consiglio comunale. È l'ottimo risultato ottenuto dai comitati "no inceneritore" alle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione di Campi Bisenzio. La lista "Comitato civico campigiano no inceneritore" candidava a sindaco Roberto Viti, leader storico dei comitati contro l'inceneritore. Viti siederà in Consiglio comunale insieme ad Antonio Esposito del Comitato Alluvionati. Non ce l'ha fatta per un pelo invece Stefano Montanari, nanopatologo noto per le battaglie condotte a fianco di Beppe Grillo. I comitati no inceneritore sono di fatto la terza forza di Campi, dietro Pd e Pdl. A governare la città sarà di nuovo Adriano Chini.

DIRITTI 1

Obiezione o interruzione?

Niente pillola del giorno dopo, siamo obiettori. Con questa motivazione alcuni medici di Pisa hanno rifiutato la prescrizione del farmaco alle donne che l'avevano richiesta, costringendole a rimbalsare da una struttura all'altra e mettendole quindi a rischio di una gravidanza indesiderata. La cosiddetta "pillola del giorno dopo", infatti, agisce con la massima efficacia se viene assunta entro 24 ore dal rapporto sessuale a rischio (o perché non si usò alcun metodo anticoncezionale o perché il preservativo si è rotto), bloccando l'ovulazione. Non si tratta quindi di un metodo abortivo, ma di una contraccezione d'emergenza: nel caso in cui l'ovulo sia già stato fecondato, la gravidanza prosegue e non ci sono danni per l'embrione. Questo secondo il parere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Non la vedono così i medici pisani, che rivendicano il diritto all'obiezione di coscienza contro questo metodo, al pari di quella - legale - verso l'interruzione di gravidanza. Rischiano però di finire in tribunale per interruzione di pubblico servizio, avendo ostacolato la somministrazione di un farmaco d'emergenza, mentre la Ministra Turco invita tutti i cittadini a segnalare le "obiezioni improprie". In quasi tutti i paesi europei la pillola del giorno dopo si compra in farmacia senza ricetta, mentre negli Stati Uniti è in vendita persino nei supermarket. Deve essere comunque usata solo in caso di emergenza e non può sostituire la contraccezione tradizionale. Un uso ripetuto o frequente non è consigliabile perché potrebbe causare danni al fegato.

Cecilia Stefani

DIRITTI 2

Più tasse per tutti

Duemila euro. È l'importo delle tasse universitarie che ha messo in subbuglio gli studenti dell'Ateneo di Firenze. Oltre la metà di loro (37.000) hanno avuto l'inatteso "salasso", subendo un aumento del 50% rispetto allo scorso anno. È il risultato dell'applicazione del nuovo sistema di dichiarazione dei redditi "Iseeu" (che sostituisce l'autocertificazione "Ice") adottato dall'Università per ottenere un sistema di tassazione più equo. Ma il risultato è stato "più tasse per tutti". L'accusa da parte degli studenti è dura: "L'Università ha modificato ad hoc il sistema di fasciazione (divisione in fasce di reddito, n.d.r.), per incassare più soldi e coprire così il buco di bilancio". L'Ateneo ha ammesso che la nuova fasciazione non risulta adeguata - sono in troppi a cadere nella fascia massima e gli aumenti riguardano un po' tutti - ma per ora di tornare sui propri passi non ne vuol sentir parlare. L'unica concessione va incontro alle esigenze degli "sbadati": un mese di proroga per presentare l'Iseeu ed evitare così di cadere automaticamente in fascia massima. L'offerta del Rettore non è piaciuta agli Studenti di Sinistra che, dopo aver inutilmente chiesto risposte più efficaci, sono passati alla linea dura: occupazione. Una protesta itinerante che ha coinvolto più plessi didattici di diverse facoltà. Uno l'obiettivo principale: restituzione dei soldi agli studenti, che non spettano all'Università, attraverso il blocco del pagamento della rata. E poi la convocazione di un tavolo tecnico per rimodulare le fasce di reddito per i prossimi anni. Qualcosa sembra muoversi, anche perché c'è un'altra illegalità da risolvere: l'entità delle entrate provenienti dalle tasse non possono superare di più del 20% i finanziamenti statali, mentre questa soglia è oggi ampiamente superata.

Duccio Tronci

Emergenza casa, qualcosa si muove Arrivano i fondi e lo stop alle vendite

Restano per ora alla Regione 17.000 alloggi popolari, ma le famiglie in attesa sono di più. Intanto c'è chi occupa o tenta l'autorecupero...

Sembra che più di un collega, sul momento, abbia detto qualcosa tipo "tu sei matto", ma alla fine tutta la giunta regionale ha detto sì alla proposta del nuovo assessore regionale toscano alla casa, Eugenio Baronti. La Regione ha così deciso di stanziare 41 milioni di euro per l'edilizia popolare, da aggiungere ai 31 in arrivo dallo stato grazie all'ultima finanziaria, più 9 milioni per il sostegno agli affitti. Ma soprattutto la delibera ha bloccato la prevista vendita di oltre 17mila alloggi di edilizia popolare (altri ventimila sono stati già ceduti negli anni scorsi). "Negli anni Ottanta - spiega l'assessore, entrato in giunta nell'estate scorsa grazie all'accordo fra il suo partito, Rifondazione comunista, e il centrosinistra del presidente Claudio Martini - si credeva che il problema della casa fosse risolto. Non è così. Siamo di fronte a una nuova emergenza. I soldi per recuperare e nuovi interventi sono necessari, ma non si può investire da un lato e intanto vendere le case che già ci sono". E così è arrivato l'improvviso stop alle vendite.

Secondo i dati più recenti (fonte Cispel), in Toscana ci sono 18mila famiglie in attesa di un alloggio pubblico che non c'è (in tutto le aziende pubbliche toscane gestiscono 55mila appartamenti). Nella sola Firenze, l'assessore comunale alla casa, Paolo Coggiola, stima una domanda di quattromila alloggi popolari e allarga le braccia: "Ci vorrebbero 400 milioni di euro, ma non ci sono soldi". Non è chiaro se le cifre di Coggiola includano in tutto o in parte le duemila persone che secondo la Fondazione Michelucci vivono in "alloggi precari", i quali spaziano



dai baraccamenti di fortuna allestiti dai rom romeni confinati nell'estrema periferia dell'Osmannoro (sono le famiglie dei lavavetri, protagonisti loro malgrado della calda estate politica fiorentina del 2007), alle dodici occupazioni gestite dal Movimento di lotta per la casa, guidato da Lorenzo Bargellini, "antagonista" storico conoscitissimo in città. Sono Bargellini e gli altri del Movimento ad occuparsi dei casi più difficili, dai migranti ai richiedenti asilo (qualche centinaio di eritrei, etiopici e somali), dagli sfrattati fino alle famiglie fiorentine che non possono affrontare i prezzi altissimi proposti dal mercato. L'estate scorsa Regione e Movimento hanno stretto un accordo che dovrebbe risolvere lo spinoso "caso Luzzi", una vasta e bellissima area sulle colline fiorentine, un tempo adibita a strutture sanitarie e occupata un paio di anni fa da oltre 400 persone, di numerose nazionalità. L'area sembrava destinata a insediamenti turistici di lusso e per mesi si è paventa-

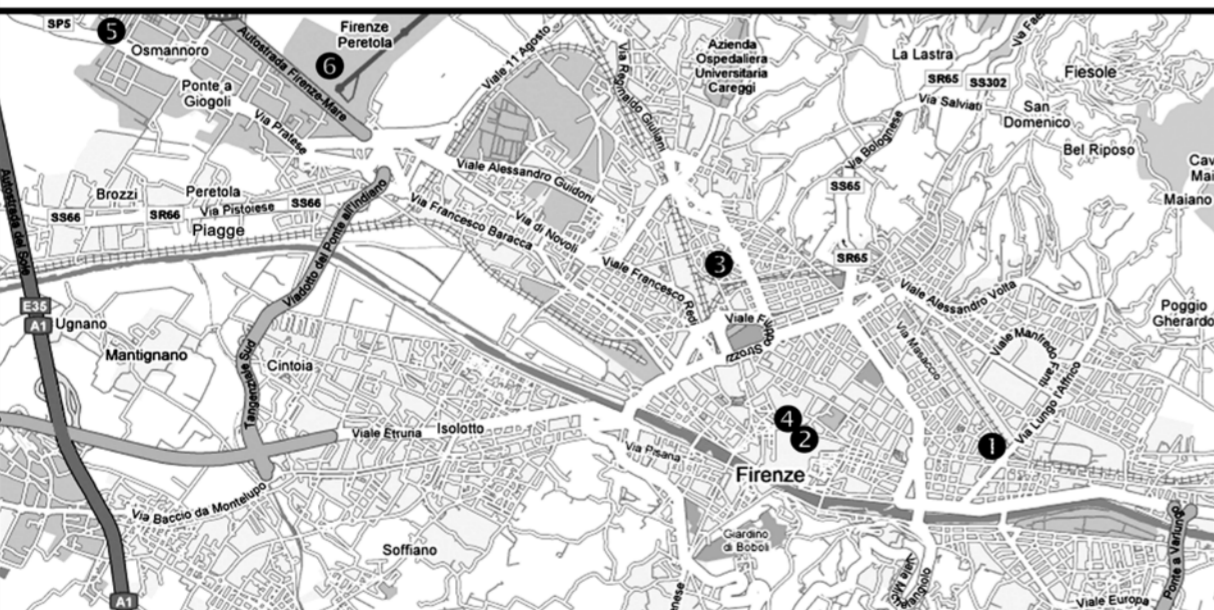
gettazione partecipata". Il Movimento, in cambio, si è impegnato a spostare subito una parte degli abitanti, anche per alleggerire la pressione su edifici instabili. Infatti nel febbraio scorso oltre 150 abitanti del Luzzi hanno occupato la ex caserma Donati di Sesto Fiorentino. È scoppiato il putiferio. Il sindaco di Sesto ha invocato lo sgombero della caserma abbandonata, destinata alla costruzione di nuovi appartamenti e negozi, trovando man forte nei cittadini del quartiere e nei circoli Arci del comune, che sono arrivati a rifiutare le sale che il Movimento chiedeva per fare assemblee, per informare sulle occupazioni e sulla vendita ai privati di numerosi spazi pubblici che si potrebbero utilizzare con finalità sociali. Il richiamo alla "legalità" ha impedito ogni dialogo. Negli ultimi mesi il Movimento ha messo in piedi anche le prime esperienze di "autorecupero" concordate con gli enti locali, riguardanti un ex istituto sanitario in via Aldini e l'ex asilo Ritter, occupati rispettivamente da 18 e

8 famiglie fin dagli anni '90. Il patto prevede che il Comune di Firenze si accoli le ristrutturazioni primarie e che le cooperative formate dagli occupanti paghino gli interventi interni. La Regione si è impegnata a coprire il 35% delle spese sostenute dal Comune e gli interessi sui mutui aperti dalle cooperative. Dariuche Dowlatchahi, detto Dario, "persiano di Roma, con padre iraniano, madre pugliese e figlio fiorentino", è un giovane architetto, attivista del Movimento e occupante dell'istituto "Bice Cammeo" di via Aldini. "È un progetto nel quale crediamo. Abbiamo formato la nostra cooperativa, si chiama 'Un tetto sulla testa'. Ma il Comune tarda a presentare il progetto, dovrà chiedere una proroga ai tempi fissati dalla Regione e ci ha fatto sapere che l'onere per noi sarà molto superiore al previsto. Potremmo essere costretti a rinunciare. Il fatto è che il Comune non sembra molto motivato. Un funzionario una volta mi ha detto: Ci hanno dato anche questa bega...". L'esito dei piani di autorecupero è quindi incerto, ma l'esperienza non andrà perduta. "In cooperativa - dice Dario - stiamo pensando di andare comunque avanti. Se il progetto fallisce, proseguiremo da soli, a piccoli passi, cercando finanziamenti alternativi". Intanto il Movimento si prepara a una stagione calda: c'è il caso della caserma Donati contestata a Sesto, ci sono almeno duecento persone "in lista d'attesa" per nuove occupazioni, ci sono le famiglie dei lavavetri che non possono restare all'Osmannoro. Tutto lavoro per questo informale assessorato di fatto.

Lorenzo Guadagnucci

Diario fiorentino: le cose belle, le cose assurde

- 1 ARTE FUORI BINARIO - Spazio autogestito e solidale con tante creazioni di arte povera e riciclata. In via Gioberti 5r, vicino a Piazza Alberti.
2 AURORA - L'associazione delle cene per i poveri in via dei Macci 11 organizza serate di musica e spettacolo. Programma su www.aurora-onlus.it o 055/2347593.
3 CHI SI CONOSCE SI STIMA - Ultimo ciclo di incontri alla Cabina Teatrale di Via Romagnosi 13/a, a Rifredi. Da non perdere, per smettere di guardare la tv.



- 4 CORRUZIONE - E' l'accusa della procura fiorentina per il capogruppo PD in Consiglio Comunale Alberto Formigli: favori in cambio di un appartamento.
5 INTIMIDAZIONE - Nei ricoveri per stranieri all'Osmannoro. Paura per il blitz notturno della Polizia, che porta via tutti gli uomini per controlli, sibilando "Non li leggete i giornali?".
6 ULTRAS - Il Sindaco Domenico farà il possibile perché la Fiorentina possa atterrare di notte a Peretola, in deroga al regolamento antirumore.

I danni e le beffe Chi teme guai dal tunnel Tav, può mettersi in fila per pagare

Seicento euro per commissionare un "testimoniale di stato" ed avere una perizia sullo stato del proprio immobile prima dei lavori per il sottotraversamento TAV di Firenze. Questo è il risultato dell'accordo raggiunto pochi giorni fa dal Comune e gli ordini professionali che si occupano di immobili. La perizia riguarderà quegli immobili per i quali, secondo l'Osservatorio Ambientale del nodo di Firenze per la TAV, non vi siano "potenziali rischi" dovuti ai lavori ma che, per prudenza o per maggiore tranquillità, i proprietari vogliono tenere sotto controllo (quelli considerati "a rischio" - 144 immobili - avranno la perizia a spese delle ferrovie). Si parla di un prezzo "calmierato" per venire incontro alle esigenze di risparmio del cittadino, ma

quando si capisce che il lavoro del "professionista" è quello di scattare qualche foto, viene spontaneo chiedersi se non ci sia qualche altro motivo che giustifichi questo accordo. "In questo modo hanno coinvolto anche gli ordini professionali nella spartizione della grande torta della TAV", commenta l'architetto Paolo Celebre del Comitato anti-attraffersamento. "Oltre al danno, la beffa. Non solo dobbiamo tirare fuori un bel po' di soldi di tasca nostra per cautelarci da eventuali danni dovuti a lavori che non vogliamo, ma in più questi soldi servono per fare quattro foto. Bastava permettere l'autocertificazione e la cosa sarebbe finita lì". Il comitato anti-attraffersamento definisce "del tutto inutile il progetto dell'amministrazione, dal



momento che, dovendo fare un tragitto ad S con due curve molto strette, il treno non guadagnerebbe più di due o tre minuti, anche in considerazione del fatto che la ripartenza dei convogli bi-direzionali da Santa Maria Novella avviene senza perdite di tempo". Entro breve il Comitato presenterà pubblicamente un progetto alternativo per la TAV, che esclude lavori di scavo e sfrutta le enormi potenzialità della rete ferroviaria metropolitana, con limitate conseguenze sul tessuto urbano.

Alessandro Zanelli

Advertisement for Finestra Cooperazione. Text includes: 'g giovani FIRENZE', 'Finestra Cooperazione', 'FINESTRA COOPERAZIONE', 'Punto informativo sulla cooperazione, il volontariato, la solidarietà internazionale, il mondo del no profit', 'Martedì dalle 14.30 alle 17.30 c/o Via Alfani, 54 Firenze', 'Tel. 055218310 - 0552650474 - finestraceoperazione@comune.fi.it'. Logo of Comune di Firenze Assessorato alla Pubblica Istruzione Ufficio Politiche Giovanili is also present.

Advertisement for VIPER THEATRE. Text includes: 'VIPER THEATRE', 'VIA PISTOIESE-VIA LOMBARDIA, LE PIAGGE FIRENZE', 'Infonine: +39.055.31.82.31', 'e-mail: info@vipercclub.eu - www.vipercclub.eu', 'CORSI DI: YOGA, INTERNET, DJ, SCRITTURA'. It lists a 'PROGRAMMA MAGGIO 2008' with dates and show titles like '02 Mag 2008 - 21:30 OLD TIME RELIUN', '09 Mag 2008 - 21:30 JULIE'S HAIRCUT + SONIC BOOM', etc. Logos for Teatro Live DJ Set Arte Sale Prova and Comune di Firenze Assessorato alla Cultura Assessorato alle Politiche Giovanili are also present.

**Meno aborti in Toscana**

Diminuisce in Toscana il ricorso all'aborto, ma non per le donne straniere. I dati del 2007 sull'interruzione volontaria di gravidanza testimoniano il buon risultato delle politiche regionali di prevenzione ed educazione alla procreazione responsabile: 520 aborti in meno significa un calo totale di quasi il 6%, ma per le straniere si registra un lieve aumento, costante dal 2001 ad oggi. Nello stesso periodo il rapporto tra concepimenti e aborti diminuisce costantemente per le donne italiane - segno di un' aumentata consapevolezza nella sessualità - ma resta più o meno invariato per le donne straniere. Bisogna evidentemente ancora lavorare sull'informazione e sull'educazione rivolte alle immigrate, perché conoscano appieno i loro diritti e le possibilità offerte dal sistema sanitario regionale e nazionale in termini di contraccezione, gravidanza e maternità.



**Rete del Sud ribelle, tutti assolti**

È bastata un'ora e mezza alla Corte d'Assise di Cosenza per assolvere 13 militanti no global della Rete del sud ribelle. "Il fatto non sussiste": erano accusati di associazione sovversiva in relazione agli incidenti accaduti nel corso del G8 di Genova e del Global Forum di Napoli. L'indagine fu avviata dopo il ritrovamento di un volantino che rivendicava l'attentato alla sede dell'Istituto per gli Affari Internazionali a Roma. Il Pm aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati a complessivi 50 anni di reclusione e 26 di libertà vigilata; le richieste più pesanti, sei anni di reclusione e tre di libertà vigilata, per il deputato uscente di Rifondazione comunista Francesco Caruso, per il leader dei Disobbedienti del nord-est, Luca Casarini, e per Francesco Cirillo. "È la dimostrazione - commenta Caruso - che si è trattato di un teorema accusatorio costruito ad arte per aggredire e zittire i movimenti".

**Anche questa è Resistenza**



È stato un 25 aprile di resistenza quello vissuto all'ex caserma Donati di Sesto Fiorentino, abitata da oltre 200 persone senzatetto - per lo più rumeni, marocchini, eritrei ed etiopi - che nel febbraio scorso hanno occupato l'edificio dopo aver lasciato l'ex ospedale Luzzi. Il Sindaco Gianini Gianassi ha già firmato contro di loro un'ordinanza di sgombero, imminente mentre scriviamo, che all'uscita del nostro giornale potrebbe essere già stata eseguita. Per protestare contro lo sgombero, circa 500 persone hanno deciso così di festeggiare la Liberazione insieme agli occupanti. Un corteo ha sfilato per la città di Sesto fino ad arrivare alla lapide dedicata alla memoria dei martiri della Resistenza. Un modo per festeggiare il 25 aprile ricordando i veri valori dell'antifascismo e della resistenza: solidarietà, giustizia sociale, uguaglianza. Valori - aggiungono - agli antipodi della decisione del Sindaco Gianassi, che non fa onore alla tradizione di accoglienza e di civiltà della città di Sesto. "Potranno mandarci via di qua - urla un manifestante al microfono - ma di certo non riusciranno a cancellarci". Contro l'ordinanza di Gianassi il Movimento di Lotta per la Casa ha presentato anche ricorso al Presidente della Repubblica: "Le condizioni igienico-sanitarie della struttura - dicono - sono solo un pretesto che il Sindaco ha addotto per motivare lo sgombero".

**Aspettando la bonifica...**

**Ex oleificio, ex Gover, ex Stila, ex inceneritore: sono tante le aree nel quartiere delle Piagge che attendono il risanamento**

(continua dalla prima) la propria presenza anche nell'area dell'ex Oleificio (anch'essa in via Pistoiese) e soprattutto preoccupano nell'area ex Stila di Brozzi, dove nel sottosuolo giacciono toluene e soprattutto xilene. Il toluene è un solvente che danneggia i nervi, i reni e il fegato: l'inalazione dei suoi vapori produce sintomi di stanchezza, nausea, confusione, manifestazioni allergiche, disturbi alla coordinazione dei movimenti e può portare alla perdita di coscienza. Lo xilene invece è un derivato del benzene che danneggia il cervello. L'esposizione ad alti livelli causa mal di testa, carenza di coordinazione nei muscoli, vertigini, confusione e cambiamenti di umore. Vari studi indicano che alte concentrazioni di xilene sulle persone in gravidanza aumentano il numero di aborti spontanei oppure avendo effetti ritardati su di essi. Tutte le autorità competenti (amministrazioni comprese) conoscono la localizzazione dei siti inquinati e la pericolosità di alcune sostanze; le bonifiche o le loro pianificazioni sono in corso d'opera, ma per certi siti il danno sembra ormai irreparabile.



l'ex fabbrica Gover in via Pistoiese

Arriviamo così ad una delle zone storicamente più controverse dell'area, quella dove sorgeva l'inceneritore di San Donnino, dove è sotterrata una vasca impermeabile che contiene le ceneri rimaste. La protezione di argilla dovrebbe scongiurare il pericolo delle scorie che hanno già abbondantemente danneggiato salute e ambiente nella zona. Rifiuti scarsamente pericolosi (gomma e metallo) giacciono alla ex fabbrica di gomma "Gover" in via Pistoiese, dove per un cartello segnala "bonifica da amianto", e in via de' Cattani a Brozzi (la stessa che ospita la ex Stila) dove un tempo lavorava un rottamatore. Più curiosa è invece la storia di una decina di aree situate proprio nel cuore residenziale delle Piagge, dove negli anni '70 furono scavate numerose buche per gettarci rifiuti di ogni genere. La maggior parte di queste nasconde probabilmente materiali inerti, ma è comunque difficile sapere oggi cosa ci sia realmente sotterrato nelle fosse. Certo è che sopra alcune di queste cavità piene di rifiuti sono state costruite anche delle case, proprio le "navi" che sorgono nel quartiere delle Piagge.

Duccio Tronci

**CITTÀ**

**Parchi pubblici addio**

Appartamenti di lusso ai piedi delle colline di Fiesole, circondati da un grande parco. È quanto prevede il progetto di ristrutturazione dell'ex ospedale Il Salviatino, venduto dalla ASL ad un immobiliare privata per 5,7 milioni di euro. L'edificio, lasciato per anni in stato di abbandono, con l'eccezione di qualche temporanea occupazione abusiva, era una clinica dedicata all'infanzia e alla maternità. Adesso il complesso verrà completamente riorganizzato e diviso in una ventina di appartamenti "di massima esclusività", ognuno con doppio garage interrato. Anche per il parco, vincolato dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, è prevista una delicata operazione di restauro e ripristino del verde, ma non mancheranno interventi nuovi per creare aree attrezzate ad uso esclusivo dei residenti. In altre parole, il giardino, bene culturale riconosciuto, sarà chiuso ai normali cittadini che potranno vederlo solo attraverso le sbarre del cancello.



Questo mentre si procede con l'erosione di un altro importante spazio pubblico, il Parco delle Cascine, dove l'edificio della Facoltà di Agraria passa dalla proprietà comunale a quella del Demanio. Lo stabile dovrebbe ospitare la nuova sede del comando della Guardia di Finanza, con inevitabile "militarizzazione" del territorio circostante (recinzioni, divieti, ecc.) e sembra del tutto in contrasto col programma "Grandi Cascine" indirizzato alla creazione di un parco fluviale metropolitano esteso fino alla riva opposta dell'Argingrosso. L'operazione costerà al Comune, cioè ai cittadini, 17 milioni di euro, che servono alla costruzione di una nuova sede per Agraria, prevista nella ex caserma Quarleri a Sesto Fiorentino.

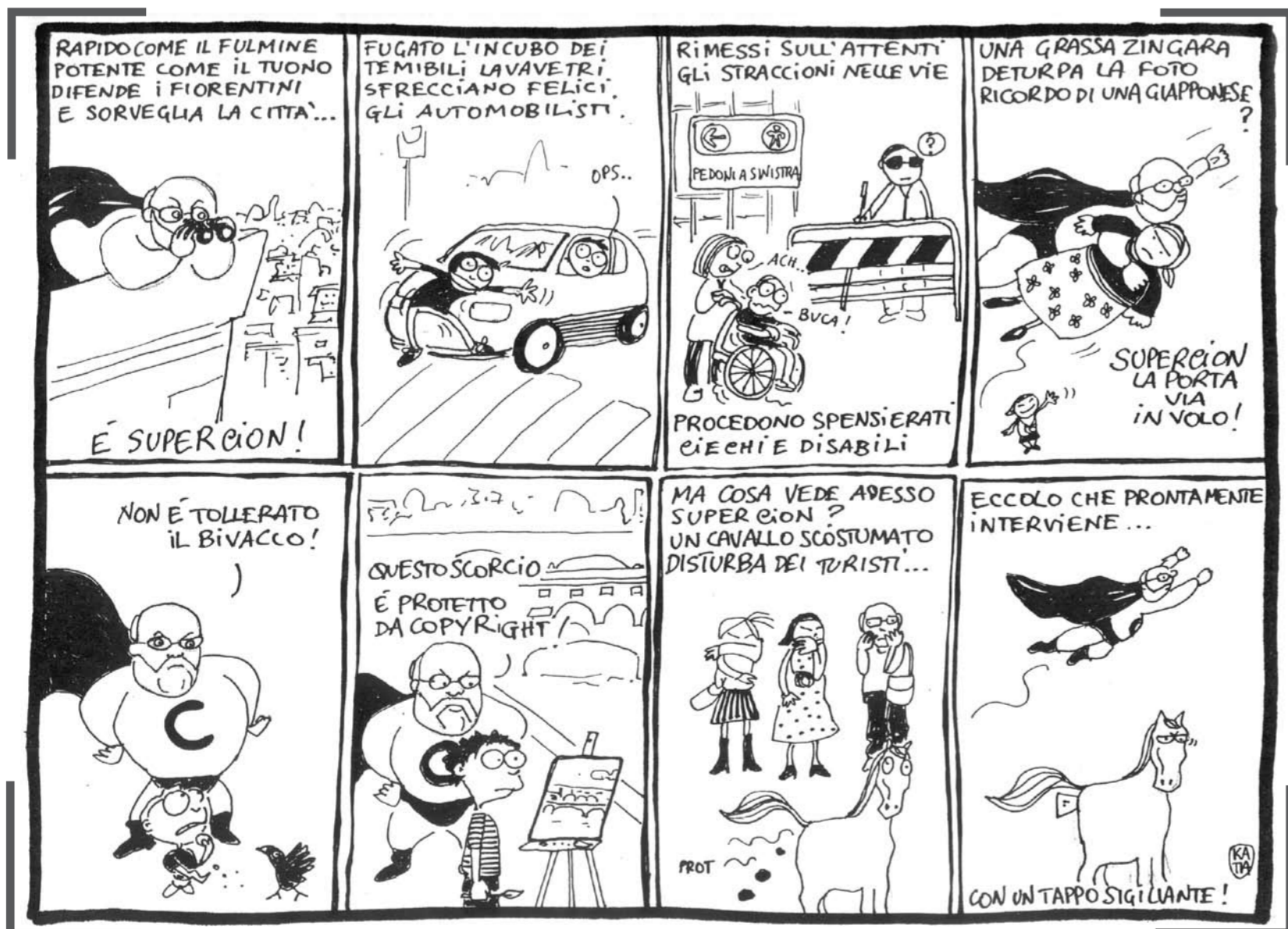
Cecilia Stefani

**IMMIGRATI**

**Pane nero senza permesso**

Un viaggio senza fermate, da Firenze alla Moldavia: più di duemila chilometri da percorrere per arrivare a destinazione. Sono giovani gli autisti che guidano i pulmini diretti all'est e non hanno molta voglia di parlare da quando, all'inizio del mese di aprile, con vari blitz, i vigili urbani di Firenze hanno provveduto a sequestrare, per una questione di permessi e di autorizzazioni mancanti, le merci trasportate. Curioso, ci siamo chiesti, questo "accanimento" burocratico. Pulmini che passano evidentemente con tutta tranquillità le frontiere europee, compresa quella con l'Austria, notoriamente una delle più severe e puntigliose di tutta Europa, ma che non riescono a partire da Firenze. La domenica, da Piazza Artom e Piazza della Costituzione, i pulmini diretti in Ucraina e in Moldavia non ci sono più. Ma, grazie a Katia, giovane signora moldava che fa le pulizie, abbiamo "scoperto" che ci sono altri posti in città da cui i pulmini per la Moldavia partono ancora, trasportando quei pacchi che le donne moldave, che vivono e lavorano a Firenze, sigillano per le loro famiglie. Pacchi confezionati con amore, sicuramente. Perché chi li aspetta, sono quei figli lontani, quelle madri e padri che queste donne vedono solo qualche volta all'anno; qualche vestito, quelli che noi regaliamo perché non ci mettiamo più, e altre piccole cose: un po' di cibo e qualche soldo. Questo è quello che si spedisce. Un servizio importante, quindi, per chi vive lontano dal proprio paese e che permette anche di risparmiare rispetto alle spedizioni postali. Ma anche un sistema più efficiente visto che i pulmini raggiungono zone non sempre centrali del paese. Con questo mezzo, insomma, si è certi di far arrivare i pacchi a destinazione. E quando i pulmini tornano in Italia, portano altri pacchi con cose povere ma preziose, come, magari, il pane nero che, anche se ormai duro, ha pur sempre il sapore di casa tua.

Floriana Pagano



**SEMOLINA**  
L'OSTERIA  
RISTORANTE-PIZZERIA

Firenze, piazza Ghiberti 87r - zona S. Ambrogio  
tel. 055/2347584 - fax 055/2268858

**Sostieni la libera informazione.  
Sostieni l'Altracittà.  
Con la tua pubblicità.  
Facendo conoscere il giornale.  
Informazioni allo 055/601790  
o via e-mail:  
redazione@altracitta.org**



**Bilance e bilanci**

Andare a fare la spesa al supermercato può essere una scelta oppure un obbligo, dati i prezzi alti e i redditi bassi. Ma bisogna farlo stando attenti, per evitare spiacevoli sorprese, come quella che vi raccontiamo adesso. Ci sono arrivate diverse segnalazioni sul fatto che alla Coop delle Piagge alcune bilance, di quelle che pesano gli ortaggi sfusi, avrebbero il sistema di taratura difettoso e talvolta il display elettronico segnalerebbe un peso anche a vuoto, ovvero quando sul piatto non c'è niente. Abbiamo verificato e in effetti è capitato anche a noi di vedere qualche grammo di troppo. In un momento così critico per i bilanci delle famiglie crediamo che sia necessario aprire bene gli occhi e segnalare eventuali disfunzioni al personale addetto, invitandolo ad intervenire.

**Uno sguardo diverso sulle Piagge**

Per guardare le Piagge e dintorni con occhi diversi, per osservare la flora e la fauna che ancora accolgono, lo Sportello EcoEquo, nell'ambito del suo calendario di eventi "Se non ora quando?", sabato 10 maggio ripresenterà per il secondo anno la passeggiata urbana "Piagge & dintorni". Una guida ambientale vi accompagnerà, spiegando cosa incontrerete (bello o brutto che sia...) in un percorso che dalla stazione FS delle Piagge porterà fino al Parco Chico Mendez a S. Donnino, per poi tornare indietro. Per chi vorrà è possibile poi allungare il percorso fino al Centro Sociale Il Pozzo per fare visita alla Comunità delle Piagge. Il ritrovo presso la stazione piaggese è fissato quindi il 10 maggio prossimo alle 9:00, la partenza alle 9:30. È necessario prenotarsi entro venerdì 9 presso lo Sportello EcoEquo (055 587706 - sportelloecoequo@comune.fi.it).

**Non uno di più**

**Cinque per classe: a Brozzi si invoca un 'tetto' per gli scolari non italiani**

Troppi stranieri in classe. È questo il problema sollevato da alcuni genitori e insegnanti della scuola elementare di Brozzi, dove effettivamente sono alte le percentuali delle presenze di alunni non italiani, soprattutto cinesi. Riprende forza così un'idea che sembrava superata, quella di mettere un 'tetto' alle presenze straniere, tetto che dieci anni era stato fissato arbitrariamente a 5 per classe. I bambini non italiani, secondo le proteste, provocherebbero un rallentamento e un peggioramento dell'attività didattica. A sostegno di questa tesi si sottolinea il fatto che nel passaggio da elementari a medie diverse famiglie italiane scelgono di iscrivere i bambini altrove, lasciando le scuole del quartiere definitivamente "in mano" agli studenti stranieri.



Il fenomeno della densità di scolari non italiani nella periferia ovest di Firenze si presenta già prima dell'obbligo: una sezione della materna attivata in corso d'anno vede ad esempio il 70% di alunni di origine straniera, perlopiù cinese, e la media dell'istituto - Istituto comprensivo Gandhi (ex Paolo Uccello-Duca d'Aosta) - è comunque alta (il 40%). Alle contestazioni dei genitori il dirigente ha replicato che in realtà la scuola cerca di equilibrare le presenze nelle varie classi e sezioni. D'altra parte non bisogna dimenticare che la legge e le indicazioni ministeriali sono chiare: il diritto all'istruzione e quindi all'iscrizione sono garantiti a tutti e non si possono fare classi solo di stranieri. Da sottolineare che solo alcuni degli studenti stranieri hanno bisogno di corsi di lingua italiana, quindi il problema per i genitori che protestano sembra più l'appartenenza ad un'altra cultura piuttosto che la difficoltà di comprensione. Inoltre il Comune ha un sistema informatico collegato alla scuola che registra e controlla le formazioni delle classi per cercare di distribuire le iscrizioni anche in altre scuole del quartiere 5, che vengono poi raggiunte con l'aiuto di pulmini. Ma tutto questo non pare sufficiente per i genitori "in rivolta", che lamentano anche il disturbo causato da alcuni studenti italiani, arrivati magari ad anno scolastico iniziato in seguito all'assegnazione di un alloggio popolare. Il dirigente della scuola ha assicurato che si attiverà con l'assessore competente per essere informato in anticipo di questi arrivi così da programmare l'accoglienza anche di queste situazioni. In effetti l'istituto Gandhi insieme al Comune (Direzione Istruzione) è particolarmente impegnato nel rispondere alla sfida pedagogica e didattica posta dagli studenti più "difficili", stranieri o italiani, attivando servizi e progetti interlinguistici e interculturali come il centro di alfabetizzazione in lingua italiana o percorsi individualizzati di sostegno. È indubbio che nella periferia della città e nelle sue scuole si riscontra un'alta concentrazione di alunni immigrati o figli di immigrati, così come di studenti con problematiche di vario tipo. Questa è la conseguenza di disparità sociali che permangono in città e nel nostro mondo globalizzato, dove i movimenti migratori dal sud al nord sono strutturali e non certo un'emergenza. Credere di poter limitare quegli effetti che ci disturbano nel nostro quotidiano, senza riflettere e cercare di agire sulle cause, è un atteggiamento simile a quello dello struzzo che per nascondersi mette la testa sotto la sabbia.

Maurizio Sarcoli

**I numeri**

2950 gli alunni stranieri nelle scuole elementari e medie di Firenze, di cui 34% nel quartiere 5, 25% nel quartiere 1; 14% albanesi, 13% romeni, 12% cinesi. 827 gli iscritti nei centri di alfabetizzazione in lingua italiana Ulysse, Giulia, Gandhi, di cui 22% cinesi, 14% peruviani, 11% romeni.

Inoltre il Comune ha un sistema informatico collegato alla scuola che registra e controlla le formazioni delle

**Lettera aperta a CTM Altromercato**

Siamo una piccola realtà che si occupa di commercio equo e di economie solidali. Da anni siamo appassionati volontari di questo mondo che abbiamo sempre creduto poter essere un impegno "politico" per riuscire, partendo dal basso, a cambiare le regole del gioco del perverso sistema economico e finanziario che ci attanaglia tutti.

Abbiamo seguito e accompagnato il percorso di crescita e di sviluppo delle centrali di importazione del CES, abbiamo criticato e sofferto per la scelta che alcune delle centrali hanno fatto, voi compresi, di inserirsi dentro la grande distribuzione... abbiamo sempre cercato di mantenere alto il dibattito, il confronto per evitare alcune derive pericolose.

A questa preoccupazione ora si aggiunge la vostra scelta di convenzionarvi con Banca Prossima, la banca "no-profit" (si fa per dire) del gruppo Intesa-San Paolo.

Abbiamo letto con attenzione l'intervento di Giorgio Dal Fiume su Altroeconomia di novembre scorso, abbiamo lasciato passare il Natale per non inquinare un periodo così importante per la sopravvivenza delle tante realtà del CES,

abbiamo provato a riflettere tra di noi, ma più il tempo passa più ci lascia interdetti e perplessi il senso di questa operazione e la palese contraddizione che ci sta dietro.

Riteniamo che non ci sia ragione alcuna per costruire rapporti finanziari con il gruppo Intesa-San Paolo e vorremmo qui enunciarne i motivi:

1. Il gruppo è una banca armata (la seconda in Italia) e già nel 2004 si era impegnato ad uscire dalla lista delle banche armate, ma così non è avvenuto... vista la fusione con San Paolo. Nel 2007 l'ennesima promessa e un nuovo impegno ma già sappiamo (su loro ammissione) che nell'elenco delle banche armate del 2008 (che fa riferimento all'anno 2007) loro ci saranno.

2. Il gruppo finanzia le maggiori e peggiori multinazionali del mondo, ha finanziato progetti devastanti che hanno provocato migliaia di morti e disastri eco-sociali come il gasdotto Comisea in Perù, l'oleodotto OUP in Ecuador l'oleodotto BTC nel Caspio.

3. Banca Intesa-San Paolo è dentro un sistema finanziario globale che inevitabilmente sottopone le aziende a pressioni sempre più forti per massimizzare i profitti a scapito dei lavoratori, dell'ambiente e delle comunità locali. A noi questi sembrano motivi più che sufficienti per dover evitare qualsiasi tipo di accordo con questo gruppo e per non credere alla "favola" continuamente riproposta di cercare di contaminare il sistema finanziario.

CTM dice che questo accordo serve per permettere alle botteghe di capitalizzare, di finanziarsi e così riuscire a reggere e a sopravvivere... La nostra bottega e la nostra realtà che vive le difficoltà e la "crisi" di tutti, non vuole mortificare il suo "intento politico" utilizzando questo accordo.

Crediamo che ognuna delle botteghe debba e possa trovare modalità alternative più autodirette (vedi azionariati popolari, ricapitalizzazione con i soci etc.) per ridare vitalità al proprio lavoro e crediamo che debbano essere disponibili a "decretere" e "ridursi" continuando comunque ad essere spina nel fianco dentro a questo sistema infernale.

Anche a livello finanziario esempi ce ne sono quali il circuito MAG in tutte le sue sfaccettature, la nostra esperienza di microcredito e di finanza critica alle Piagge etc... A quelle dobbiamo guardare e con queste realtà concrete dobbiamo essere capaci di costruire un modello altro di riferimento.

Con questa lettera speriamo di poter aprire un confronto serrato e serio con voi... ci attendiamo risposte diverse da quelle che finora abbiamo letto, che non ci hanno per niente convinto e che riteniamo insoddisfacenti. Nel frattempo come piccole botteghe e realtà di economie solidali decidiamo di "sospendere" il rapporto con la vostra centrale riguardo agli ordini e agli acquisti, e se questa situazione dovesse perdurare e nulla cambiasse avvieremo una campagna nazionale coinvolgendo anche le altre botteghe e realtà del CES e delle economie solidali e ci troveremo costretti a rinunciare definitivamente ai vostri prodotti e a qualsiasi rapporto commerciale e politico con la vostra centrale.

Grazie per averci ascoltato... attendiamo con fiducia

Alessandro Santoro, prete delle Piagge; Coop. EquAzione, bottega delle economie solidali, Le Piagge, Firenze; Coop. Zenzero, Firenze; Coop. Hakuna Shida, Firenze; G.A.S.P. Gruppo d'Acquisto Solidale delle Piagge, Firenze; Associazione Tatawelo, Firenze.

L'Altracittà  
GIORNALE DELLA PERIFERIA

**FRANCESCO GESUALDI, IL MERCANTE D'ACQUA**

"L'acqua è una risorsa indispensabile alla vita, è l'elemento insostituibile della natura, deve essere a disposizione di tutti".

Questa è l'idea che sta alla base della favola costruita da Francesco Gesualdi: con la fantasia e l'immaginazione l'autore racconta una possibile utopia, un mondo dove il bene indispensabile dell'acqua è a disposizione di tutti, ma come in tutte le favole arriva la tragedia nelle forme di una tirannia.

Questo, dice la quarta di copertina, è un libro contro la siccità, contro la sete della terra, contro i mercanti d'acqua. D'altro canto la storia racconta la possibilità di una economia del bene comune, la reale speranza che "un altro mondo è possibile".

Da Francesco Gesualdi, fondatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, amico delle Piagge e dell'esperienza di EquAzione, un sogno raccontato con leggerezza e speranza di futuro. Un libro che riesce a coniugare argomenti alti con un andamento leggero, una vera e propria favola adatta ai bambini e agli adulti.

"Il mercante d'acqua" di Francesco Gesualdi, edito da Feltrinelli, lo potete trovare al prezzo di 8,00 euro all'interno della Bottega delle economie solidali EquAzione, in Via Lombardia 1/p alle Piagge.

I LIBRI DI EQUAZIONE a cura di Alberto Mega

L'Altracittà  
GIORNALE DELLA PERIFERIA

**Io sostengo l'Altracittà**

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10  SIMPATIZZANTE € 20  SOSTENITORE € 25  SOSTENITORE+ €

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

E.mail \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_ Occupazione \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_

Data \_\_\_/\_\_\_/\_\_\_ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 \_\_\_\_\_

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Borellai 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. 26306506 intestato all'Associazione Il Mureto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)

**Dentro le storie**

a cura di Massimo Caponnetto

**ROSSELLA**

Quando ero piccola, nei primi anni '90, mi bastava sentire il contraccollo che la porta della mia camera faceva, al suo rientro a casa, per capire in che condizioni era e cosa sarebbe successo di lì a poco. Quando era ubriaco il babbo si trasformava, nello sguardo, nei movimenti, nel tono e nella volgarità delle parole. Io mi chiudevo nella mia camera, e alzavo il radio al massimo, per non sentire. Il giorno dopo la vita riprendeva i suoi ritmi, come se niente fosse; il babbo non si ricordava di niente, la mamma portava la solita maschera, che nascondeva le tristezze e lasciava scoperti i lividi, ed io tornavo a scuola curva sotto lo zaino, con l'animo pesante. Quando ero alle elementari capitava spesso che il babbo fosse arrestato, per qualche rissa o qualche furto, e che la notizia uscisse sui giornali. Provavo disagio, certo, vergogna, ma sono stata sempre abbastanza forte da non chiudermi in me stessa. Il mio riferimento, la mia vera famiglia erano i miei nonni, la mamma e Fabio, mio fratello. Avevo ben chiaro che né io né loro eravamo responsabili di quello che faceva e combinava il babbo. Con il tempo ho imparato a distinguere sempre più fra me e lui, fra i suoi atteggiamenti distruttivi e la mia voglia di normalità; ho iniziato a tenergli testa, a non subire la situazione ma a reagire, e negli anni questa chiarezza ha reso possibile anche un riavvicinamento. E così le porte che sbattono hanno smesso per sempre di farmi paura. E l'aria dei miei ricordi è cambiata.

A ottobre del 2001 andai a Sollicciano a trovarlo, e in uno dei tavoli accanto al nostro rividi Ergin, il ragazzo rom di cui ero da sempre innamorata, anche se la nostra storia era finita, per eccesso di complicazioni. Ci abbracciamo, felici di rivederci, e lui mi pregò di inviargli qualche lettera, che lì in cella il tempo non passava mai. Gli scrissi la sera stessa. Seppi che si era sposato, con una ragazza rom. Mi spiegò che era un matrimonio senza validità civile, un accordo fra famiglie, a cui lui non aveva voluto dire di no per rispetto della tradizione e di sua madre. Qualche lettera dopo mi scrisse che non sentiva alcun vincolo verso quella moglie, e che per me sarebbe stato disposto ad interrompere anche subito quel legame. Il nostro rapporto, fatto di sole lettere, si fece sempre più forte, e a maggio del 2002, quando lui fu trasferito a Giogoli, in comunità, iniziai a partecipare anch'io ai gruppi familiari, al posto della moglie, ormai tornata nella città di provenienza. Conobbi lì Suzanna, la sua mamma; dopo qualche mese mi invitò una sera a casa sua, per conoscere la sua numerosa famiglia; furono molto chiari su quello che loro si aspettavano da una nuora, su ciò che di buono potevo trovare nella loro casa, ma anche sulle difficoltà che avrei potuto incontrare. La sera stessa mi invitarono a rimanere a dormire nella stanza lasciata vuota da Ergin. L'idea di passare la notte nella sua camera mi piaceva da morire, e così accettai. E poi era una maniera per conoscere meglio la sua famiglia, per capire bene a che cosa e a chi avrei dovuto adeguarmi, se volevo stare con lui. Non mi sono più mossi da quella camera e da quella casa.

Alla fine di marzo Ergin uscì da Giogoli, e ad ottobre del 2003 è nato Itan, concepito, contro ad ogni regola, durante uno dei nostri incontri in comunità. Venivamo da mondi diversi, da guerre diverse, e abbiamo avuto bisogno di tempo, di scontri e chiarimenti, e anche di qualche colloquio con il gruppo di ascolto della comunità, per trovare i nostri punti di incontro. Ma non abbiamo mai rinunciato a dirci tutto, chiamando anche la famiglia a partecipare ai nostri problemi, e alla fine ce l'abbiamo fatta. È stato come girare un angolo, e sentire finalmente sparire il vento che ci soffiava addosso e ci impediva di andare avanti. Tutto si è fatto più semplice, ed Ergin è diventato il babbo più tenero che si possa immaginare. Alla fine del 2005 è nata anche Susy.

Con Ergin ci siamo scambiati pezzi di vita, mischiando le nostre esperienze e i nostri valori, disposti a mettere ognuno la sua vita a disposizione dell'altro. Abbiamo lasciato dietro di noi errori, nostri e di altri, masticati fino a non sopportarli più, fino a renderli irripetibili. Quando mi chiedo quale potrà essere il futuro dei miei figli, sono serena. Hanno intorno a loro una famiglia unita, rumorosa e numerosa. Una famiglia è un legame profondo, un percorso comune. È un'aria che si respira nella casa, fatta di comunicazione, di condivisione, di aiuto reciproco. Itan e Susy mi sembrano il risultato felice di un'integrazione piena d'amore, l'espressione di un mondo che cambia. E dove c'è la capacità di cambiare, c'è la speranza.

La storia di Rossella, di cui qui presentiamo un breve riassunto, farà parte di una raccolta di storie che verrà prossimamente pubblicata dalla Comunità delle Piagge.

**Il progetto Altracittà**

L'Altracittà, giornale della periferia è nato nel 1995 per raccontare le dinamiche locali e internazionali della globalizzazione economica e le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo. Viene pubblicato dalla Comunità delle Piagge, una realtà di base fondata sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale.

Internet: http://www.altracitta.org  
 E-mail: redazione@altracitta.org  
 Direttore responsabile: Cecilia Stefani  
 Progetto grafico: Antonio De Chiara  
 Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 4599 del 11/7/1996  
 Stampato da Litografia IP con il contributo di ECR FIRENZE  
 Redazione: Via Borellai, 44 | 50137 Firenze | Tel. 055/601790